

Alle 14,30 comizio a San Giovanni con Novella

Pensioni: domani sciopero

Domani sciopero generale dalle 13 in poi e grande comizio a piazza S. Giovanni alle ore 14,30: parleranno i compagni Agostino Novella, segretario nazionale della CGIL, e Angelini della segreteria della C.D.L. La giornata di lotta com'è nota ha per obiettivo il miglioramento e la riforma delle pensioni e, più in generale, la difesa dei salari che dopo l'attacco punitivo rivenduto dal governo, la "rapina" ai danni del Fondo dell'INPS è una rapina alla retribuzione "differita" dei lavoratori.

La Camera del Lavoro nell'invitare tutte le categorie a partecipare alla lotta, ha sottolineato il particolare significato che danno allo sciopero e alla manifestazione le segreterie dei quattro sindacati dell'edi-

lizia e delle industrie collegate all'edilizia nonché dei sindacati delle categorie che stanno effettuando scioperi e agitazioni per il rinnovo dei contratti.

La Fillea, la Fiom, la Filceva e la Filvea che in gennaio hanno promosso la "vertenza" per superare la crisi dell'edilizia dei settori collegati con un vasto programma di lotta e una piattaforma rivendicativa molto avanzata, hanno esplicitamente affermato di voler integrare la loro battaglia con quella di tutti i lavoratori colpiti dall'attacco punitivo o comunque vittime d'un orientamento del governo che anche attraverso la "rapina" sulle pensioni tenta di scaricare sugli operai le spese del riassetto del bilancio.

I lavoratori che vogliono rinnovare il

contratto (gommal, gasisti, abbigliamento, vetrai, estrattivi, etc.) partecipano allo sciopero di domani anche per ottenere una vittoria che modifichi profondamente la situazione, che investe una fetta sempre più pesante in modo da spingere gli industriali ad un atteggiamento meno intransigente.

Cominciano intanto a pervenire notizie assai significative sullo stato di mobilitazione degli operai: a Monterotondo, dove la crisi dei laterizi è gravissima, la C.D.L. ha proclamato uno sciopero di 24 ore; alla Fatme, la più grande azienda metallurgica, lo sciopero sarà unitario perché è stata la commissione interna a proclamarlo. Ci sembra che si debba sottolineare l'impor-

tanza dell'unità creata alla Fatme tra i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali su una lotta che investe direttamente una fetta del lavoro nazionale.

Il sindacato provinciale degli autotrasportatori ha limitato la protesta agli 8.000 lavoratori addetti ai servizi interni (operali delle officine e impieghi). Per quanto riguarda i trasporti si avrà soltanto un ritardo di dieci minuti delle partenze del mattino. Questa limitazione è stata suggerita da un lato dal desiderio di non creare eccessivi disagi alla cittadinanza anche in vista degli scioperi che forse si renderanno necessari per difendere le aziende comunali degli attaccati della Zepieri e dall'altro per consentire a tutti di partecipare alla manifestazione.

ORE 19 via del Babuino



Il gioielliere derubato.

Un attimo: il rumore dei vetri che vanno in frantumi e una moto che fugge veloce - Tutto qui: così 30 milioni di gioielli hanno preso il volo - Si è visto solo il fumo della motocicletta in fuga, dei ladri nemmeno la traccia - Ora la polizia cerca qualcuno che poco prima passeggiava lungo la strada:

Campidoglio: discussione sul divieto

La protesta per il Vicario

L'intervento di Trombadori - Forsennati discorsi di dc e fascisti - Imbarazzato silenzio di PSI, PSDI, PRI

Per iniziativa del gruppo comunista, la protesta contro il divieto della rappresentazione del «Vicario» è stata portata ieri sera nell'aula del Campidoglio. Subito dopo l'appello, ha chiesto la parola il compagno Antonello Trombadori in merito al «velo» nei confronti del dramma di Hochhuth e ai fatti che lo hanno accompagnato. Si tratta — ha detto — di un'opera problematica, di un'ipotesi storica sulla quale sono divisi nel giudizio anche molti cattolici. Non vogliamo qui discutere, comunque, né sul carattere dell'opera, né sulla figura di Pio XII. Il fatto è che, proprio mentre questo governo sta menando vanto di avere

abolito la censura sugli spettacoli, viene commessa una grave violazione della libertà di espressione garantita dalla Costituzione repubblicana.

Per di più — ha aggiunto Trombadori — questo abuso prendendo le mosse dal pretesto ridicolo dell'«agibilità» del locale privato dove la compagnia di Giannmaria Volontè stava per rappresentare il dramma, ha portato a fatti gravissimi. Una strada è stata bloccata dalla polizia, che per due giorni ha impedito nel cuore di Roma una sorta di assedio.

Alle parole misurate del consigliere comunista ha fatto seguito un profuso di invettive da parte dei democristiani e dei fascisti, uniti in questo caso nell'esprimere la loro viva soddisfazione al governo per quanto è accaduto. Per il gruppo dc ha parlato l'on. Darida, il quale, dopo aver espresso le più entusiastiche solidarietà al ministro degli Interni Taviani, ha definito il «Vicario» un «fiume di merda», una «opera pornografica», una «aggressione e un insulto».

A questo punto il consigliere dc Cini di Portofranco ha gridato istericamente — restando però isolato — «Viva il Papa!» e Trombadori ha replicato «Viva la libertà!».

voce rispondeva a verità, ma il sindaco ha assicurato che nessun messaggio era partito dal Campidoglio.

Anche il ministro Anderson, noto per le molte bravate nostalgiche, si è detto felice delle decisioni del governo. L'on. Biorzi, pur ricordando che Pio XII venne salutato alla Liberazione come il difensore della città, ha detto di vedere un pericolo per la libertà di espressione in una applicazione estensiva del Concordato («Oggi potremmo essere anche d'accordo: ma chi ci garantisce per domani?»).

Dopo gli interventi dei consiglieri Arterri e Patrisi, il sindaco ha chiuso brevemente la discussione affermando che il tentativo di mettere in scena il «Vicario» è una «vocazione e un fatto di cattivo gusto».

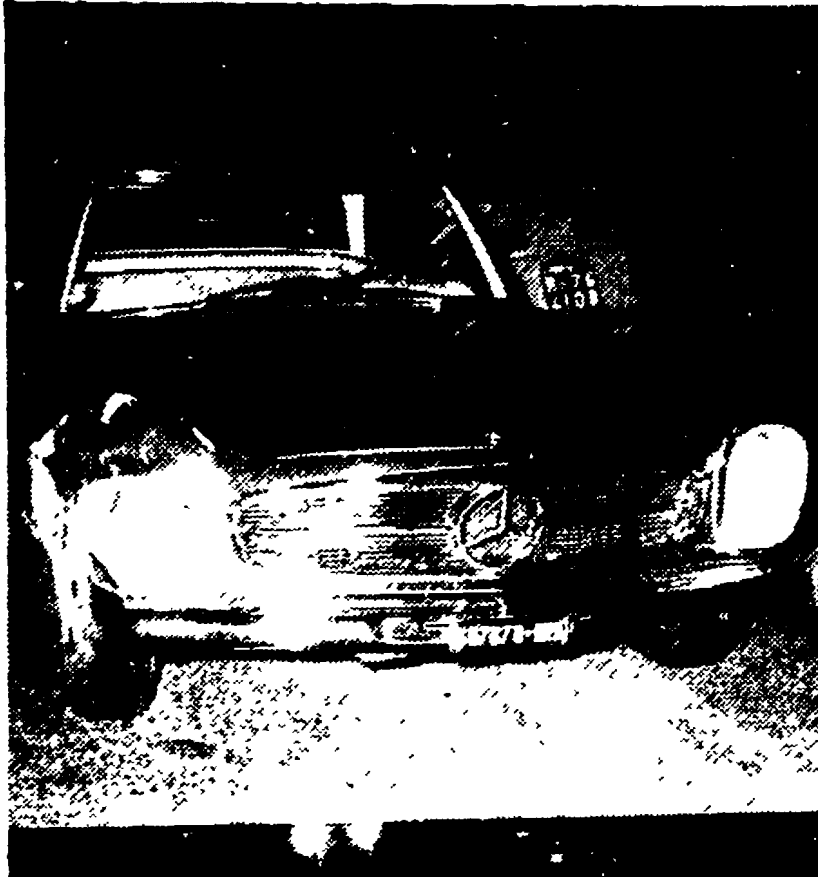
I consiglieri e gli assessori socialisti, socialdemocratici e repubblicani Mammì, hanno tacuto. L'imbarazzo, specialmente tra i banchi dove siedono i rappresentanti del Psi, era evidente. Tuttavia, nessuno si è alzato a contrastare il linguaggio da crociata del dc e dei fascisti. Era presente anche il segretario del PSDI, Tanassi, che però ha lasciato la seduta poco dopo l'inizio del dibattito.

Il compagno Trombadori ha sollevato poi la questione della villa Strohl-Fern, minacciata dalla costruzione del liceo Chateaubriand.

Questa sera il Consiglio comunale non terrà seduta. La Giunta, infatti, non ha ancora raggiunto l'accordo sulla relazione che il sindaco dovrebbe svolgere sui problemi dell'occupazione e dell'edilizia (è stato lo stesso sindaco ad ammetterlo).

Un giovane sull'Appia

Investito e ucciso da Marzotto



Con una scopa la vetrina viene ripulita dai frammenti di vetro dopo il colpo

Assalto da trenta milioni ieri sera in via del Babuino. Due giovani hanno fraccassato la vetrina di una gioielleria, hanno afferrato cinque anelli di brillanti e sono fuggiti in motocicletta verso piazza del Popolo. Nessuno dei numerosi passanti ha avuto il tempo di accorgersi di nulla: non è stato notato nemmeno il numero di targa della moto. Quando il proprietario della gioielleria è corso in strada richiamato dal rumore dei vetri in frantumi, i giovani erano già lontani e non è restato che avvertire la Squadra mobile e gli agenti del commissariato Campo Marzio. La gioielleria presa di mira dai rapinatori è quella di Domenico Bisceglie, situata al numero 126 della centralissima strada.

Due giovani si sono impossessati degli oggetti di maggior valore: cinque anelli di brillanti, lavorati artisticamente.

E' possibile che i rapinatori, prima di agire, siano passati ripetutamente davanti al negozio per «adocchiare» i gioielli più preziosi. Il tutto letteralmente sotto il naso dei poliziotti che sostano a decine in via del Babuino per tutto il giorno. Chunque, infatti, può notare gli agenti in piazza di Spagna davanti all'ambasciata spagnola e davanti alla direzione della RAI-TV.

Il «colpo» è avvenuto poco prima delle 19, quando appunto il passaggio in via del Babuino è più intenso. Davanti ai marciapiedi, per le recenti disposizioni del traffico, nessuna auto era in sosta: i rapinatori, quindi hanno potuto agire tranquillamente, senza destare il sospetto di nessuno. In quel momento nella gioielleria si trovavano il proprietario e il commesso, Vittorio Carlucci. «Non abbiamo avuto il tempo di fare nulla», ha detto Domenico Bisceglie, cronista che lo ha avvistato. «Quando abbiamo sentito cadere la vetrina, siamo balzati fuori il negozio. L'unica cosa che abbiamo potuto vedere è stato il fumo della moto in fuga».

I rapinatori, per fraccassare la vetrina, si sono serviti della solita sbarra di ferro fasciata con un giornale. Si sono avvicinati alla gioielleria e uno dei due è sceso mentre l'altro teneva occupato il motore della moto. Una botta secca e la vetrina è andata in mille pezzi: a colpo sicuro, il giovane che ha eseguito materialmente il colpo, ha «affondato» la mano nei «plateaux» — si impossessando dei cinque anelli. Poi, via verso piazza del Popolo.

La gioielleria è assicurata soltanto per i furti con scasso. La polizza di assicurazione — ha continuato a raccontare il signor Bisceglie — non prevede la rapina. D'altra parte i gioielli non erano nemmeno miei: due erano di clienti e tre li avevo in deposito».

Quando i poliziotti sono arrivati sul posto, non è stato possibile raccogliere la testimonianza di nessun passante. L'inchiesta l'hanno iniziata gli agenti della «mobile» e quelli del commissariato Campo Marzio, ancora impegnati a fare la guardia in via del Babuino. D'altra parte, come abbiamo detto, per ora, non c'è nessuna traccia da seguire: ai poliziotti è rimasto soltanto il pezzo di ferro con il quale i rapinatori hanno infranto la vetrina. D'altra parte, come abbiamo detto, la rapidità con la quale hanno agito i due giovani non ha permesso a nessun passante di poter fare qualche cosa per fermarli. Inutilmente gli agenti hanno anche cercato di sapere dal proprietario della gioielleria e dai negozianti vicini se, nel corso della giornata, avevano notato qualcuno «passare» davanti ai vetrini. Naturalmente, le indagini proseguono.

La morte del dott. De Crechcio

L'onorevole Marzotto è sceso per cercare di soccorrere, ma si è immediatamente reso conto che non c'era nulla da fare. Ha quindi avvertito dell'accaduto la polizia stradale che si è recata sul luogo della scappata per accertare le responsabilità.

Nessun documento era nelle tasche del giovane investito: esso dimostra comunque una età di circa venti anni ed è vestito poveramente. La salma, dopo il nulla osta del magistrato, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia e l'identificazione da parte dei parenti.

Nella foto: in alto la «Mercedes» investita; in basso il luogo dell'incidente.

Salvati dai cani

Bloccati in una palude, in mezzo al Tevere (all'altezza di Settebagni) tre cacciatori sono stati salvati dopo quattro ore da cani e carabinieri messi in allarme dai loro cani che erano riusciti a superare a nuoto il fiume. Antonio Jorio di 53 anni e i giovani fratelli Aurelio e Antonin Pezza, per fare la loro battuta si erano irri costruiti una zattera, a bordo della quale si erano appiattiti in un acquitrino. Una volta rovesciati l'approssimativa imbarcazione si era rotta e i tre erano rimasti a galla alla deriva, sprofondando a ogni movimento. Li ha salvati, infine, l'intelligenza dei loro due setter irlandesi.

Assalto da 30 milioni: una botta al vetro e via con 5 anelli preziosi

Il «colpo» in una gioielleria sotto gli occhi degli agenti - Autori due giovani fuggiti in motocicletta



Con una scopa la vetrina viene ripulita dai frammenti di vetro dopo il colpo

il partito

Direttivo

Sabato, alle 9, è convocata la riunione del direttivo della federazione alla quale sono invitati i responsabili di zona della città e della provincia. Ordine del giorno: Tesoreramento e stato del partito. Parteciperà il compagno Emanuele Macaluso.

Il giorno

Oggi mercoledì 17 febbraio (18-317). Onomastico: Donato, il sole sorge alle 7,24 e tramonta alle 17,31.

piccola cronaca

Manifestazioni

NETTUNO, ore 19, assemblea vietnam, con Cchi; MONTECELIO, ore 18,30, comizio con Cirillo e D'Andrea; VILLALIBIA, ore 18,30, comizio con Cirillo e Agostinelli; VILLA CERTOSA, ore 18,30, comizio con Cirillo e Agostinelli; S. Maria di Galeria, ore 19, assemblea programmazione economica con Trevisani.

Cifre della città

Ieri sono nati 86 maschi e 87 femmine, sono morti 50 maschi e 51 femmine, dei quali 7 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 17 matrimoni. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in diminuzione e cielo molto nuvoloso. Temperature minima 0, massima 8.

Luti

E' deceduto il padre del compagno Nicola Cundari della C.F.C. Ai familiari giurano le condoglianze dei compagni della federazione e dell'Unità.

Corrente sindacale

I compagni comunisti membri del Comitato direttivo della Camera del Lavoro e delle segreterie dei sindacati provinciali di categoria, sono convocati per domani, alle 18, presso la Federazione (via dei Fratellani).

Culla

La casa del compagno Luigi Sindici, della sezione Italia, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, Sandro. Al compagno Luigi e al nonno Aristide molti auguri.

Sottoscrizione popolare

Una sottoscrizione popolare è stata aperta nei giorni scorsi da un gruppo di compagni di Pietralata a favore di Renato Carozzi Chiarulli, la giovane madre di famiglia che mercoledì scorso, nella casa in fiamme, dopo aver messo in salvo i due figliuoli e alcuni mo-

Convocazioni

ATAC: congresso con G. Giogli e Frdruzzi; NEM: ore 18, assemblea conferenza regionale con Verdini; FINOCCHIO, ore 19, C.D. con Sacco e Bura; CAPENA, ore 19, assemblea preparazione conferenza regionale con Agostinelli; ESQUILINO, ore 17, cellule ferroviarie direz. generale e com. parziali con D'Andrea.

Uccide un pedone con l'auto nuova

Con la vettura appena acquistata (aveva ancora la targa di cartone) Eugenio Calò, abitante al numero 271 della circoscrizione Gian Colonne, ha investito e ucciso, ieri al chilometro 26 della Cristoforo Colombo, il cinquantatreenne Carlo Calenti (fabbricante ad Ostia) che traversava la strada. Il Calò, al volante della sua «Opel» nuovissima, non ha avuto neppure il tempo di frenare. I carabinieri stanno accertando le responsabilità.

Truffatore prometteva case

Francesco Di Fabio, di 53 anni, è stato arrestato ieri nell'ufficio della sua società (Costruzioni edili romane) per truffa. I carabinieri hanno ricevuto numerose denunce a suo carico. L'uomo spacciandosi per facoltoso imprenditore edile, affermava di aver ricevuto l'incarico per la costruzione di palazzine signorili e ha convinto almeno venti risparmiatori a versargli due milioni ciascuno come «prenotazione».

No al «regime speciale»

La Segreteria della Federazione comunista romana ha emanato ieri sera un comunicato in cui informa che «molte organizzazioni di Partito e della Federazione giovanile e singoli militanti appena hanno appreso la notizia della proibizione del Vicario da parte del prefetto, si sono rivolti alla Federazione perché si facesse interprete della protesta dei comunisti e dei lavoratori romani, e anche per proporre iniziative diverse di solidarietà con gli artisti della compagnia «Teatro Scelta» e di mobilitazione delle forze democratiche contro un atto che appare un esecuto della libertà costituzionale e che costituisce di fatto un cedimento del governo non solo di fronte alle pressioni della Curia ma anche di fronte alla campagna della stampa fascista.

«Vogliamo tuttavia sottolineare come la protesta e l'iniziativa dei comunisti romani sia espressione — continua il comunicato — di un movimento che si estende molto al di là delle file del nostro partito e dell'opinione laica nella nostra città.

«In ogni quartiere ed in ogni ambiente sociale si manifesta un disagio profondo che interessa ampi gruppi di cattolici, anche militanti, che mostrano chiaramente di respingere la motivazione di comodo dell'illiberali provvedimenti, presente nel decreto prefettizio, e raccolta da una parte della stampa romana.

«Il richiamo dell'articolo 1 del Concordato appare infatti strumentale e tale da rappresentare un attentato grave all'esercizio delle libertà costituzionalmente garantite nel nostro Paese. Libertà che sono indivisibili e che non ammettono eccezioni, tanto meno a Roma, capitale della Repubblica.

«La Federazione romana si rivolge a tutte le forze politiche della capitale perché concorrano un'azione immediata volta a tutelare la libertà di espressione artistica e politica.

«Roma democratica — conclude il comunicato — rifiuta decisamente ogni regime speciale che metta in mora nella capitale la sovranità della Costituzione. Perciò i comunisti romani chiedono che il governo revochi il decreto prefettizio».

Documento fanfaniano

Aperta la crisi nella Giunta dc

La crisi del Comitato romano da latente che era diventata aperta. Dopo il lungo lavoro delle correnti che ha seguito la sconfitta elettorale del 22 novembre, ieri è stata presa, da parte dei fanfaniani, la prima iniziativa pubblica: gli «amici di Nove Cronache», dopo la riunione del loro rappresentativo nel Comitato romano del Partito, hanno deciso di ritirarsi dalla Giunta esecutiva.

La decisione viene spiegata attraverso una lunga argomentazione. Ci si richiama innanzitutto al documento pubblicato all'indomani delle elezioni amministrative, e si aggiunge che le esigenze di dinamismo e di iniziativa della DC — trovano conferma nella stessa pubblica — dopo un cenno ai problemi dell'amministrazione capitolina (in vista della scadenza delle elezioni del '66) e di quella di Palazzo Valentini (la quale, anche in assenza di una maggioranza, può svolgere — nella proposizione e nell'attuazione di un programma serio e concreto, una utilissima funzione di termine di paragono) — il documento fanfaniano nota che su questi problemi «non sono intervenute, nel frattempo, iniziative di

rinnovamento ed anzi nel Partito si sono determinate nuove situazioni di disagio e di confusione, tali da non consentire l'ulteriore presenza di quattro membri della Giunta del Comitato romano, fra cui un vice segretario e il dirigente SPES».

I fanfaniani propongono quindi la convocazione di un congresso straordinario e la creazione di una direzione unitaria. «Naturalmente — aggiungono — la futura direzione, benché unitaria, non potrà prescindere dalla chiarezza politica e quindi da un'interpretazione non statica e involutiva, ma dinamica dell'incontro fra cattolici e socialisti e quindi della linea di centro-sini-stra nella concezione della responsabilità prima della DC, conseguente alla sua posizione di guida politica del Paese e alla necessità che la sfida al comunismo venga portata avanti nella prospettiva di una società moderna e giusta, idonea a riassorbire nella sua struttura democratica le tendenze eversive oggi presenti nel Paese».

La mossa fanfaniana è la prima che si manifesti pubblicamente, non è tuttavia la sola. Nel Comitato romano, infatti, il gruppo più smaccatamente doroteo si è già raccolto intorno al presidente dell'ATAC, La Morgia, che mira al posto di segretario oggi ricoperto da Ettore Pontil, e a Murgia e Rebecchini.